

Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

02/02/2024 nr.04

Mestieri

On mestee l'è on granee. - Un mestiere è un granaio.

On poo per la gesa e on poo per el Santissem, - se tira-là benissem. - Lavorando un po' per la chiesa e un po' per il Santissimo, si tira avanti benissimo.

A fà l'ost e a cercà-sù se comenza, no se desmett pù. A fare l'oste e l'accattonne, se si comincia non si smette più.

Chi gh'ha on mestee in man no ghe manca on tocch de pan. - Chi ha un mestiere ha sempre da mangiare.

Dal faree no tocca, dal speziee no mett in bocca. Dal fabbro non toccare nulla, dal farmacista non mettere in bocca nessuna cosa.

Per conoss l'inferna, bisogna fà el cœugh d'estaa e l' carozzee d'inverna. - Per conoscere l'inferno bisogna fare il cuoco d'estate e il vetturino d'inverno.

Se te vœu conoss on tò nemis, cerchel in l'arte toa. Se vuoi conoscere un tuo nemico, cercalo fra quelli del tuo mestiere.

Lavorà con legria, l'è el mej mestee che ghe sia. Lavorare di buona voglia è il miglior mestiere.

On mestee ben cominciaa l'è mezz faa. Un

El sanguinarj Quand l'è bel cott e servii denter on piatte el manget per conilij anch se l'è gatt!

Quando è bel cotto e servito dentro un piatto, te lo mangi per coniglio anche se è gatto!

Il detto era molto diffuso a Porta Ticinese e sembra sia stato coniato per quella gente schizzinosa che diffidava degli osti; in altre parole è un altro modo di dire che l'apparenza inganna.



Definizione di TOPONIMO

Il "toponimo" è il nome di luogo o località e la "**toponomastica**" è lo studio scientifico dei nomi di un luogo considerati nella loro origine e significato, nella pronuncia e nell'uso. L'"odonimo" è il nome di via, piazza, strada, ecc e l'"**odonomastica**" è l'insieme delle strade e il loro studio storico - scientifico L'"onomastica" è lo studio dei nomi propri di persona o i nomi di luogo di una determinata area. La "**topografia**" è la rappresentazione grafica di una zona di terreno. Articolo 3 Principi generali e tutela della toponomastica storica Il Comune tutela la toponomastica storica del proprio territorio, prediligendo i toponimi dei catasti storici e quelli formati nella tradizione orale. La denominazione delle nuove aree di circolazione testimonia l'evoluzione della società, legata a fatti, personaggi ed avvenimenti sociali, culturali e politici della storia cittadina, nazionale o internazionale.

Studio del toponimo

Il significato è nel nome: l'appassionante avventura della toponomastica i nomi sono importantissimi ai fini della conoscenza geografica.

Sebbene non si sappia con precisione quando l'essere umano abbia iniziato ad assegnare nomi specifici per indicare entità geografiche, si può ipotizzare che sia successo nel momento in cui le popolazioni sono divenute stanziali.

Slogan aziendale:

A parlà pocch se falla mai

(A parlare poco non si sbaglia mai).

In questo numero

- ◆ Par scaldà i pè
- ◆ TRAVEDONA-MONATE
- ◆ Le fornaci con forno Hoffmann 3
- ◆ Mestieri
- ◆ El sanguinarj
- ◆ Definizione di TOPONIMO
- ◆ Studio del toponimo

Cose importanti

- ◆ Riorganizzare il mercoledì del villaggio

INFORMATIVA

Redigio.it

Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:



In un paese limitrofo, lo studio e ricerca in luogo con l'aiuto dei toponimi.
E' la proposta a costo zero del turismo culturale a piedi o in bicicletta nei dintorni del villaggio.

E' una proposta organizzativa per il 2024.

"**E la storia continua**" è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano¹.

redigio.it/rvg100/rvg-24-03.html - Il testo della settimana - lettura

Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html—La lista completa dei files di Radio Fornace Informa



Le fornaci con forno Hoffmann 3

I mattoni una volta formati, venivano prelevati a tre a tre, cosparsi di sabbia e posti ad essicare sulle gambette: speciali filari di legno o cemento coperti da tegole o da stuoie di paglia a protezione delle intemperie.

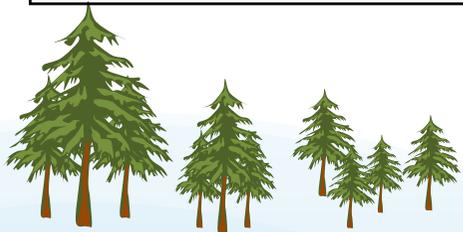
Il periodo di essicazione, in questi filari alti mediamente un metro da terra e rapportati sempre all'altezza dell'uomo, variava da luogo a luogo e a seconda del tempo atmosferico (generalmente da una settimana a quindici giorni).

Il ricordo delle vecchie fornaci impallidisce alla luce delle moderne trasformazioni tecnologiche. I moderni contenitori dell'industria dei laterizi, senza più ciminiere, sostituiti da gruppi di ventilatori, i mastodontici silos, gli impianti continui della catena di produzione, sono entrati ormai a fare parte del paesaggio industriale quotidiano.

Dove le attività si sono estinte le fornaci crollano o sono riutilizzate in modo inadeguato e non corrispondente alla finalità del parco con interventi che costituiscono pesanti manomissioni del patrimonio culturale e dell'ambiente. Questi edifici, invece, la cui caratteristica principale è "quella di essere un luogo", concorrono alla formazione di un notevole patrimonio che non deve essere disperso o abbandonato, ma ricomposto in un unico ecosistema.

Il parco nel suo piano ha definito le aree dove insistono tali strutture come zone di interesse storico ambientale nelle quali è consentito il recupero della struttura originale, comprese le gambette per l'essiccazione naturale dei mattoni.

Il fine del parco è quello di cercare la possibilità di soluzione del problema dell'assetto delle fornaci in funzione, il riuso di quelle dismesse, non più idonee a scopi produttivi, della salvaguardia dei ruderi, ove convenga, per giungere ad avviare, almeno a grandi linee, lo studio di un programmato intervento che soddisfi le esigenze del parco, dei Comuni in esso esistenti, che sia in accordo con le legittime aspettative della proprietà, potendo privilegiare fini sociali, di sostegno ad attività ricreative, in linea con un discorso di parco attrezzato per il tempo libero.



TRAVEDONA-MONATE -

Travedona-Monate: m. 273; kmq 9.14; abitanti 3.340.

L'unità amministrativa, situata circa 16 Km ad ovest del capoluogo, unisce due centri abitati limitrofi. Travedona è sulla sponda nord-orientale del Lago di Monate, il paese di Monate invece si affaccia sul lago sul versante nord.

Il toponimo Travedona è riconducibile al composto trans o intra e *vedona. Sono possibili due interpretazioni per vedona. Da una parte si può riferire al nome dell'abete (cfr. avedo) fornendo così l'interpretazione di "luogo tra od oltre gli abeti"; dall'altra è possibile che il fiume noto oggi come Acquanegra (o Acquanera) un tempo fosse denominato Vedona, da qui la spiegazione del nome come "luogo oltre il fiume Vedona?"

Il toponimo Monate, in dialetto noto come Monàa, può derivare dal nome personale latino Mon(n)us o dal nome germanico Amone entrambi attestati. Più difficile far risalire il toponimo alla voce lama (*lamone con aferesi della prima sillaba) dal significato di "piano acquitrinoso" derivante dal latino lama "palude", stagno"

CONFORT D'ALTRI TEMPI - Par scaldà i pè

Le nostre camere da letto (stànz) erano, come la cucina, immense. La mia conteneva tri cumuditt, un cumò, un guardaròba, un baùl e quatar lecc da una piàza, e un tacapàgn e 'l portacadèn. D'invernu l'acqua la gelèa in du la bròca e sui vèdar sa fèan su i fiur da giàs ch. Stando così le cose è facile capire che la stanza era quasi una piccola Siberia. Pell da bèra e trapuntitt imbutii da piumen d'oca e cuert pesant e dùpi. Il capitoletto mi è stato suggerito mentre stavo parlando delle varie prèe. Quela dul puzz, dul fogh, di legn, du l'usc e 'l mà du la prèa. Ma la prèa più antica e più utile specialmente quando di notte sa furmèan i candii da giasch e gelèan i cann du l'acqua, era la prea dul lecc. Di due qualità ne ho avute: una costituita da un mattone di piccole proporzioni, l'altra da un sasso piatto di una quindicina di centimetri di diametro. Si facevano surriscaldare nel forno della stufa e poco prima di andare a coricarci, si mettevano in un sacchetto di tela e si spingevano in fondo al letto dove fungevano da scaldino per i piedi. Ul scalden da ramm pien da bras si faceva passare nel letto come si trattasse di un ferro da stiro per scaldare tutto il lenzuolo, si manovrava per mezzo di un manico di ferro ricoperto di legno all'impugnatura, manico lungo quasi un metro. Ul frà, invece, era una specie di arca di legno compensato con scheletro di ferro lungo un metro e mezzo e alta mezzo sulla cui base veniva posto uno scaldino con la brace. Ul frà (frate) teneva sollevate le lenzuola permettendo al calore di circolare per tutta la superficie interna del letto.